



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tiri
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

E' doveroso e saggio votare per il P. S. D. I.

Durante questa campagna elettorale fuori programma, ho cercato, pur non essendo candidato, ma per compiere il mio dovere di socialista democratico e di italiano, di illustrare agli elettori di Cava, in pubblici comizi, quale possa essere il modo di uscire dall'attuale preoccupante congiuntura, dando il voto al Partito Socialista Democratico Italiano, che è lo unico il quale, in omaggio al suo passato, al suo programma ed alla tendenziale aspirazione dei suoi iscritti, possa garantire il progresso individuale e sociale del popolo italiano in maniera ordinata e nel rispetto della democrazia, della giustizia e della libertà.

La Democrazia Cristiana, oltre ad essere un puttrillo di tutte le tendenze politiche che vanno dai nostalgici del fascismo ai comunisti, se non addirittura ai maoisti, in quella che mi son compiaciuto di chiamare «na vera nuzata mmiscata», appropriandomi di una indovinata similitudine suggeritami da uno dei tanti del popolo che mi hanno avvicinato (giacchè essa ufficialmente conta nel suo seno ben dodici correnti che sono altrettanti partiti nel partito), si è dimostrata incapace in tutti questi anni

per energia propria una svolta riformatrice alla politica economica e sociale italiana, pur avendola dovuta imboccare sotto la spinta di altri partiti, essendo essa tendenzialmente conservatrice, perché conservatore è il credo che la ispira. Dare quindi più voti alla DC, la quale aspirerebbe nientemeno che a realizzare la maggioranza assoluta (E chisto è suonno r'ore, è suonne 'i fantasia!), sarebbe un irreparabile errore del popolo italiano. La DC ha già i voti che le bastano per essere il partito di maggioranza relativa, e più di tanti non deve assolutamente prenderne; anzi, se ne prendesse qualcuno in meno, sarebbe per essa e per i suoi estremisti di destra e di sinistra, una salutare lezione.

L'andamento della campagna elettorale ha dimostrato come il fenomeno dell'euforia per il MSI, che si levò come una ventata nel momento in cui il Governo dovette dichiarare

l'impossibilità ad andare avanti, e fece risorgere parecchie illusioni di quei nostalgici che erano rimasti per tanti lustri camuffati negli stessi partiti democratici, è venuto a mani a mano sgonfiandosi alla prova del buonsenso italiano come una «patana di camera d'aria di ruota di automobile», che alla fine ha fatto la botta e di essa non è rimasta che una «pellecchia apposciata».

Il popolo ha compreso a poco alla volta che nonostante tutte le affermazioni di democrazia che sono venute dalla fiamma tricolore, la saggezza dei nostri antenati bene ammonisce che «si nun è chillu cane, chillu pile tène».

Anche il PCI (partito comunista) ha cercato di ammantarsi della pelle dell'agnello, ed è andato professandosi democratico ed amante della libertà; ma perfino molti lavoratori hanno compreso che, fintantoché questo partito manterrà la classe lavoratrice in continua agitazione, ad ogni conquista degli operai corrisponderà un aumento del costo della vita ed un passo indietro per la produzione nazionale; per cui certamente non sarà prudente agli stessi operai mantenere le simpatie di cui gli sono stati finora prodighi.

D'altra parte gli stessi

compagni socialisti del PSI (partito socialista italiano) sono convinti di questo, se su «Calabria oggi», settimanale di ispirazione mancianiana, che si pubblica a Roma (n. 17, anno IV del 26 Aprile 1972, pag. 8), Gaetano Greco Naccaro, che di quel periodico è uno dei migliori collaboratori, scrive, in risposta ad un giovane il quale gli aveva manifestato la volontà di non votare in segno di protesta. «Lei ha invece nelle mani un'arma formidabile: il voto. Il Suo civile disprezzo può manifestarlo solo usando saggiamente un diritto che la democrazia Le offre. Ha un arco di partiti democratici a portata di mano, e mi rifiuto di credere che alla Sua età possa ignorare ciò che prospettano per l'avvenire codesti partiti. E' escluso il PCI, perché fino a quando i comunisti italiani continueranno ad essere legati al carro di Mosca, non ci sarà «dialetica» al mondo, non ci saranno «distinguo» e non ci saranno «prese di posizione marginali» sufficienti a farmi modificare l'opinione che del PCI ho. Sono il primo a riconoscere i grandi meriti che spettano al PCI per le conquiste raggiunte dal proletariato italiano durante gli ultimi 25 anni, e malgrado ciò non vedo allo stato attuale alcuna possibilità d'inserimento di tale partito nell'area del governo».

Il guaio, però, è che il PSI con i suoi «equilibri

(continua in 2 pag.)

Ferdinando Facchiano n. 11



Ferdinando Facchiano è avvocato ed esercita la professione forense nello studio del padre, avv. Alfredo, nel ramo civile, penale ed amministrativo.

E' in politica dal marzo 1943, quando, ancora ragazzo, prese la tessera del Partito d'Azione: si era nel periodo fascista e aderì allora al movimento antifascista di «Giustizia e libertà».

Dopo il settembre 1943 divenne subito esponente di primo piano della Gioventù d'Azione, ricoprendo le cariche di segretario regionale per la Campania e segretario nazionale per l'organizzazione.

Al Congresso nazionale del 1947 (teatro «Valle» di Roma) quando altri confluiscono nel PSI egli sostiene, assieme a Garosci, Codignola, ecc., la necessità dell'autonomia, costituendo il movimento politico di Giustizia e Libertà, quindi l'USI, cui aderì pure Ignazio Silone. A Firenze l'USI con la corrente di Giuseppe Romita, uscita dal PSI, dette vita al Partito Socialista Unitario: Facchiano fu tra i primi organizzatori della Federazione di Benevento e Napoli.

Alle elezioni del 1948 si batté per le liste di «Unità Socialista», Unificatisi il PSU e il PSLI, nacque il PSDI, nelle cui file ha sempre militato. Più volte segretario provinciale della Federazione di Benevento, è stato eletto con lusinghieri suffragi prima nel Consiglio nazionale e poi nel Comitato centrale.

Nelle liste del Sole Nascente è stato eletto più volte consigliere comunale e due volte consigliere provinciale: ora è capogruppo al Consiglio provinciale di Benevento.

Nominato Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Benevento, è stato eletto vice presidente dell'Unione regionale campana delle Camere di Commercio I.A.A., vice presidente del Centro regionale Studi e ricerche economiche della Campania, del Centro interregionale per il Commercio estero della Campania e del Molise.

Come giornalista ha scritto per il «Non mollare» di Firenze, «Italia libera», «La Giustizia», l'«Umanità» e altri giornali e riviste.

E' consigliere nazionale dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE) nonché dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM) e membro del Movimento Federalista Europeo.



L'On.le Dott. Luigi Angrisani fu eletto nel 1953 Senatore per il Collegio di Nocera Inferiore. Nel 1958 fu eletto Deputato per la circoscrizione di Salerno, Avellino e Benevento. Nel 1963 fu rieletto Deputato e Senatore, ed optò per il Senato. Nel 1968 fu eletto nuovamente Deputato e lo è stato fino allo scioglimento anticipato delle Camere.

Nel 1958 fu nominato Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura. Da allora è stato sempre nel Governo come Sottosegretario successivamente delle Ferrovie, delle Poste, dei Lavori Pubblici, poi ancora delle Poste, dei Lavori Pubblici ed al momento dello scioglimento delle Camere era di nuovo Sottosegretario delle Poste in carica.

Inoltre è stato Segretario della Commissione della Sanità al Senato. Membro della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati. Presidente dell'Unione Nazionale Orfani di Guerra. Vicepresidente dell'Istituto Nazionale delle Ricerche Nucleari per l'Agricoltura. Per circa 20 anni è stato Presidente della Federazione Provinciale di Salerno dei Combattenti e Reduci.

E' da moltissimi anni Membro del Comitato Centrale del PSDI, ed è stato uno dei più validi motori della ricostituzione di questo Partito.

L'on. LUIGI ANGRISANI n. 1

FACCHIANO

(continuazione dalla 1. pag.)

Ha partecipato a numerosi convegni sugli Enti locali e fa parte di varie Commissioni di studi: è stato promotore, nell'ambito dell'istanze di partito e delle associazioni di categoria, di vari progetti di legge.

Nelle elezioni politiche del 1968 fu candidato nelle liste del PSI-PSDI Unificati e ottenne nella circoscrizione circa 17.000 voti: a seguito della scissione del 1969 costituita nella provincia di Benevento il PSU, ora PSDI, che, al collaudo delle elezioni del 1970, riportò circa 11.000 voti nelle regionali e 15.000 nelle provinciali (è la Federazione che, in percentuale, rispetto ai votanti, è tra i primi posti della graduatoria).

Nella presente competizione è candidato alla Camera dei Deputati col N. 11. Particolarmente versato nel campo delle discipline giuridiche, sociologiche ed economiche, è intervenuto a vari convegni di studi (è stato componente del Comitato regionale per la programmazione economica della Campania): attualmente è impegnato nella organizzazione dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori.

E' presidente onorario della Federazione sannita dell'Associazione Italiana Coltivatori.

VOTARE IL P. S. D. I.

(continuazione dalla 1. pag.)

più avanzati e con l'ansia di inserire il PCI nell'area governativa» finisce per fare proprio il cavallo di Troia perché il PCI possa entrare nel Governo, dimenticando quella favola dell'asino, del lupo e del leone che tanto ad esso era caro raccontare durante le passate competizioni elettorali.

Né il PSI può menar vantaggio di essere stato insieme con i comunisti l'artefice del progresso fatto in questi 25 anni dalla classe operaia, perché i miglioramenti salariali sono stati il frutto delle lotte degli stessi operai, e le riforme sociali erano già nel programma governativo come trasformazione della società voluta e patrocinata dal socialismo democratico.

Solo che il PSI e il PCI, esasperando la lotta, ed imponendo sconsideratamente ed affrettatamente le riforme, han finito per guastare tutto e per portare il paese in una regressione economica da cui non si sa come uscire, se non ristabilendo l'autorità dello Stato e ridando l'ordine all'interno e la fiducia nella intrapresa produttiva privata in concomitanza con quella pubblica.

Un altro saggio proverbiale napoletano ammonisce che «ci mette troppe carne a ccoce, farnisce ca ab-bruce tuttecose», e purtroppo così è stato!

Sotto la spinta del PSI e del PCI le Camere sono state costrette a varare affrettatamente e sconsideratamente una quantità di riforme che neppure se il suolo italiano fosse stato ricco come quello degli Stati Uniti d'America, avrebbe potuto permettersi; e così col sistema del «surco cummoglia surco» siamo finiti che l'ultimo solco è rimasto scoperto, e tutto il danaro che finora abbiamo speso per le riforme, corre il pericolo di essere stato buttato a

stati sempre per le riforme, tant'è che quelli del PSI ed i comunisti li hanno chiamati quasi in senso dispregiativo «riformisti». Ma i socialisti democratici, forti dell'ammontare che viene dalla storia e dall'esperienza di altri popoli, volevano e vogliono che il cammino si compia a poco alla volta secondo le possibilità di progresso, perché «chi fa 'a sarma troppe grosse, 'a jette p'a via» e «chi munge nt'a na vota, s'affoche».

Quindi è che soltanto i socialisti democratici del PSDI possono dare la certezza che, se avranno un peso rilevante nella formazione del nuovo Governo, continueranno a garantire i valori della «Resistenza» e sapranno sollecitare leggi che ristabiliscono l'ordine senza far ritornare il «manganello dei fascisti», e sapranno realizzare le riforme sociali senza far succedere una rivoluzione; sapranno garantire la libertà tanto collettiva che individuale, debellando gli eversori dello Stato e la delinquenza comune, e sapranno riportare sulla giusta rotta la nave che ora fa acqua da tutte le parti!

Ecco perchè gli elettori il 7 maggio avranno il dovere di dare quanti più voti è possibile al Partito Socialista Democratico Italiano, dal simbolo del sole nascente sulle onde del mare con la scritta «Socialismo»: ed ecco perchè anch'io ho compiuto il mio dovere di partecipare attivamente a questa campagna elettorale pur non essendo in essa personalmente candidato.

Domenico Apicella

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno

Emilio Radetich (Giulio) n. 17



Membro del Comitato della Federazione del PSDI
Segretario Provinciale UIL - Unione Italiana Lavoratori
Membro del Comitato Centrale della UIL e dell'esecutivo Nazionale UILIA
Membro del Comitato Assegnazione Alloggi Economici e Popolari
Consigliere Fondatore della Cassa Edile Salernitana
Combattente - Partigiano
Presidente fondatore dei seguenti organismi cooperativi: B. Buozzi - Pagani; G. Matteotti - Pagani; A. Donatantonio - Nocera; Rinnovamento - Nocera; Faccinelli Sarno - Sarno; Atlante - S. Valentino Torio; Folgore - Salerno.

A 'o cumpagno Angrisani

Passate songhe ll'anne,
a quanno si' sagliuto:
cumpagno comm'a frate,
mo Cava te saluta!
Si' sempe tu p'o pòpolo,
o meglio cumbattente!
Perciò putinno credrete:
sicuro, tutt'a ggente!
Mimi, nun perde tiempo:
currenno 'a cca e 'a llà;
cumpagno sempe onesto,
c' o core e c' o parlà!
(O sole, è o meglio simbolo...
Facimmelo vutà...!
Prumesse fatte a 'nfanfere
'o sole nun 'e ffa...) Adolfo Mauro

Il successo del PSDI rende possibile un governo non condizionato dagli estremismi di destra o di sinistra

Elettori, elettrici, VOTARE E FATE VOTARE per il P.S.D.I.
Dott. GIULIO GALDI
Candidato al SENATO

GIULIO GALDI Medico, appartiene a un'antica famiglia salernitana antifascista e democratica. Il padre, Giacomo, fu perseguitato politico durante il regime. La sua farmacia divenne un luogo di incontro dei più noti democratici antifascisti salernitani come Giovanni Cuomo e Luigi Cacciatore e tanti altri che combatterono per l'affermazione della libertà. Per questa militanza Giacomo Galdi assunse la carica di Vice Sindaco nella città di Salerno. Formato in quest'ambiente il Dott. Giulio GALDI aderì sin dal 1943 al Movimento Socialista, assumendo prima la carica di Segretario Provinciale della Federazione Giovanile e poi di membro del Comitato Esecutivo del Partito. Ha partecipato con onore alla battaglia del rinnovamento della città di Salerno come consigliere comunale dal 1952 al 1960. Sensibile ai problemi dei lavoratori, impegnato nella Riforma Sanitaria attraverso il Sindacato Medico di cui è autorevole componente del Consiglio quale Segretario Nazionale di categoria. Medico Provinciale della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana e Medico Federale della Campania della Federazione Pugilistica Italiana. Componente del Comitato esecutivo del PSDI di Salerno, Giulio GALDI per la sua antica militanza socialista e la dedizione al Movimento dei Lavoratori non verrà meno ai suoi impegni di socialista e di democratico al servizio della popolazione salernitana. Il partito lo ha voluto candidato al Senato per il collegio Salerno-Amalfi-Cava Baronissi-Giffoni.


per un lungo periodo di stabilità politica
per la ripresa dello sviluppo economico e sociale
per il rafforzamento delle istituzioni democratiche
VOTATE P. S. D. I.
SOCIALISMO DEMOCRATICO

I fuorusciti
dal P. S. D. I.

Una certa stampa provinciale, compiacendosi del pettigolezzo politico per soddisfare la curiosità dei propri lettori, ha segnalato ed a suo modo ha commentato alcune uscite di elementi dal Partito Socialista Democratico Italiano del Salernitano.

E' fuor di dubbio che il vero commento al fattaccio possiamo darlo soltanto noi, ed è questo: la fuoruscita di questi elementi, che nulla avevano da spartire col socialismo e con la democrazia, e che erano stati recepiti per leggerezza di valutazione di uomini e fatti, era un problema già emergso in seno alla Federazione Salernitana del PSDI, la quale non aveva provveduto come di convenienza, proprio per evitare le interpretazioni scandalistiche durante la campagna elettorale, e senz'altro vi avrebbe provveduto dopo queste elezioni.

Costoro, nell'ansia di notorietà e di credibilità, si son presi la strada con i loro stessi piedi, credendo di suscitar simpatie con lo scandalo, senza accorgersi che lo scandalo si ritorce contro se stessi, qualificandoli come elementi che è meglio perdere anziché guadagnarli.

E' così ci hanno evitato altre polemiche!